

Martedì 18 luglio 2000

l'Unità

Attacco all'Authority per l'energia, per la quale la società ha le bollette più care d'Europa: «Sono corbellerie»

L'autodifesa del gruppo: il servizio va migliorato, ma le tariffe sono alte per una dissennata politica energetica



Franco Tatò amministratore delegato dell'Enel

Tatò: «Bollette care? non è colpa dell'Enel» E Visco rivela: la tedesca Dt esce da Wind

DALL'INVIATO ALESSANDRO GALIANI

CATANIA Franco «Kaiser» Tatò non smentisce la sua fama di duro e parte all'attacco. L'amministratore delegato dell'Enel, da Catania, bacchetta l'Authority per l'energia di Pippo Ranci che aveva accusato il suo gruppo di avere le bollette più care d'Europa e di offrire un servizio scadente. «Non è vero», incalza Tatò - la verità è che si dicono tante corbellerie, anche da parte di protagonisti istituzionali». Intanto, da Bruxelles, il ministro del Tesoro Vincenzo Visco si lascia sfuggire la notizia che i tedeschi di Deutsche Telekom (Dt) hanno raggiunto un accordo per l'uscita da Wind. Come è noto Dt detiene il 25% della società dei telefonisti di cui l'Enel ha il 51% e France Telecom il 25%. Secondo Visco la quota Dt sarà suddivisa tra l'Enel e i francesi. France Telecom però smentisce l'accordo. E Dt si limita ad un prudente «no comment». La vicenda si trascina da tempo. I tedeschi sono in rotta di collisione con gli altri due soci di Wind fin dai tempi della scalata a Telecom Italia, in seguito alla quale Enel e France Telecom, con un arbitrato internazionale,

hanno chiesto a Dt 1.700 miliardi di danni. Il colosso tedesco ha preso atto di essere un partner indesiderato, ma ha precisato di essere pronto ad andarsene da Wind solo dietro compenso per la sua quota e senza risarcimenti. Inoltre lo sganciamento da Wind serve ai tedeschi per partecipare alla gara sull'Umts italiano (le licenze per i cellulari di terza generazione). Anche Wind infatti è in lizza e Dt, senza una fuoriuscita dal suo azionariato, risulterebbe iscritta d'ufficio alla cordata Wind e non potrebbe creare una propria, o aderire ad una delle cordate concorrenti.

Il ministro del Tesoro è irrilevante se lo Stato conserverà o meno il 50% delle azioni dell'Enel»

Sulla seconda tranche della privatizzazione Enel, prevista entro fine anno, Visco definisce «irrelevante» il fatto che il Tesoro scenda o meno sotto il 50%. «Sarà una tranche robusta - assicura - poi dipenderà dai mercati e da quanto possono assorbire». Tatò invece non esclude la quotazione in Borsa di una di una delle tre

Genco, le società in cui sono raggruppate le centrali Enel da mettere in vendita e rivela che entro una settimana formulerà la sua scelta per il tre advisor che occuperanno della cessione delle centrali.

Tatò approfitta della presentazione a Catania di una joint venture tra la Sei (la società che gestisce gli immobili del gruppo) e la giapponese Mitsubishi, per prendere di petto l'Authority di Ranci: «Il servizio offerto dall'Enel non è il peggiore d'Europa. Certe affermazioni sono il frutto di troppa demagogia e lasciano il tempo che trovano». La polemica di Tatò parte dall'Authority ma poi va oltre: «Non si può parlare di caro tariffe imputando all'Enel quello che va imputato alle scelte disseminate di politica energetica del paese». Insomma Tatò ribalta le accuse, puntando il dito un po' contro tutti: «In Italia si paga il 27% di tasse sull'energia contro il 10% degli altri paesi». E poi gli altri bordate: «Il 60% dei nostri costi sono da imputare al prezzo del carburante». E ancora: «Abbiamo l'obbligo di comprare a prezzo incentivato combustibili prodotto da fonti rinnovabili». «E poi non ci danno le autorizzazioni per costruire gli elettrodot-

ti». La raffica di polemiche sollevata da Tatò non viene raccolta dall'Authority per l'energia che però fa sapere che non intende fare marcia indietro sulle sue accuse. E ricorda: in Italia i black out sono il triplo che in Francia e in Gran Bretagna e il costo dell'energia elettrica e del gas è del 20% superiore a quello medio europeo. Insomma, per gli uomini di Ranci la fotografia della situazione è questa e l'autodifesa di Tatò non convince.

A Catania l'accordo tra Sei e Mitsubishi viene presentato come un punto d'arrivo della politica di valorizzazione dei 5.500 miliardi di immobili Enel. Sei e Mitsubishi controlleranno pariteticamente la Cts, una società con sede a Catania, specializzata nella ristrutturazione, manutenzione e climatizzazione di immobili, un business che in Italia viene stimato intorno ai 18 mila miliardi. La Cts avrà 150 addetti e un fatturato di 75 miliardi, garantito, almeno per il primo biennio, dalla riorganizzazione degli impianti Enel e dal conferimento dei grandi clienti di Mitsubishi Italia, specializzata negli impianti di climatizzazione. L'obiettivo futuro è l'espansione nel mercato del Mediterraneo.

L'ESPERTO

«Il problema? La rete è troppo vecchia»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Questione di cinque anni al massimo: dopodiché anche il sistema dell'energia italiana sarà ormai totalmente condizionato dalle spietate leggi della competizione. E allora anche polemiche come questa - sulle qualità del servizio e sulla congruità delle tariffe - non avranno più ragion d'essere. È questa, in estrema sintesi, la previsione di un esperto del settore dell'energia, Roberto Longo, presidente dell'Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili (Aper), consulente del settore ed editore del bimestrale "Energia Blu", insomma, come dice lui stesso, «una vita dedicata all'energia». Nel giorno dell'ira di Franco Tatò, schiaro a difesa della "sua" Enel dopo le critiche dell'Authority e della Corte dei conti, Longo non prende una posizione "pro" o

«contro», ma si limita ad alcune, osservazioni che, ancora una volta, conducono alla conclusione che soltanto il completamento del processo di liberalizzazione del mercato risolverà la diatriba.

Ma ha ragione l'Authority quando dice che le tariffe Enel sono troppo care, o Tatò nel ricordare il carico fiscale?

No, per il semplice fatto che il sistema tariffario è ampiamente differenziato a seconda della tipologia di utente: esiste una tariffa per i consumatori privati, una per le piccole e medie industrie, un'altra per le aziende cosiddette "energivore": come si fa a dire quale di queste è troppo alta o troppo bassa? È difficile dare numeri veri su questo tema e posso solo osservare che di solito l'Authority fornisce cifre attendibili; così come a ragione Franco Tatò sul tema delle tasse: qui in Italia il carico fiscale è più pesante che altrove.

Equanto incide sulle tariffe il fatto che il nostro sistema energetico è ancora molto legato all'olio combustibile e, quindi, all'andamento del prezzo del petrolio? Moltissimo. Ma non soltanto sotto il profilo del prezzo del petrolio, quanto piuttosto al fatto che il parco elettrico italiano è vecchio nel suo complesso e quindi ha rendimenti piuttosto bassi. Basti pensare che soltanto il 35% del combustibile viene effettivamente convertito in energia elettrica, c'è ancora una alta dispersione. Nei Paesi dove il parco è più giovane, il cosiddetto rendimento di conversione è ben più alto, attorno al 60%, con la conseguenza immediata che anche l'incidenza del costo del petrolio è minore. La stessa Enel a Trino Vercellese utilizza già impianti che assicurano un rendimento del 50-55% almeno.

In sostanza c'è un intero sistema da rinnovare?

Sì, e su questo si gioca la partita decisiva dei prossimi cinque anni, a partire dalla cessione delle cosiddette Genco da parte dell'Enel. Chiunque acquisirà quelle centrali dovrà provvedere a un "repowering", dovrà cioè ammodernarle per renderle competitive, così come dovrà fare la stessa Enel, con grandi investimenti. Chi produrrà energia a costi competitivi resterà sul mercato, gli altri...

E per quanto riguarda la qualità del servizio a che puntiamo? L'Enel è cambiata, ora è più attenta agli utili, mentre prima era del tutto orientata al servizio. Dopodiché, bisogna pensare al fatto che la nostra rete distributiva è condizionata sia dalla conformazione della penisola italiana, sia dalla disparità della qualità della rete stessa tra nord e sud. Il futuro, secondo me, dovrebbe portarci a riequilibrare il sistema, installando anche a sud centrali delocalizzate; magari più piccole, ma più vicine al mercato.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, ACCO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BREMBO, BRIOSECHI, ACEA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ERICSSON, ESAOTE, ESPRESSO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for IST CR FOND, IT HOLDING, ITALCEM, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for P COM IND W, P CREMONA, ITALCEM, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SIMINT, SIRT, SMIT, etc.